

DIOCESI DI ANDRIA

UFFICIO LITURGICO

Sezione Pastorale



VIA CRUCIS

biblica

via del buon Samaritano

QUARESIMA 2021



VIA CRUCIS

Via CRUCIS di Cristo, via CRUCIS dell'uomo!

Via di spogliazione, umiliazione, di abbassamento, di Kenosi fino alla polvere.

Via dell'uomo abbandonato, "ferito e mezzo morto", in cammino sulle strade della speranza.

Nell'itinerario di preghiera, meditazione e contemplazione della Via Crucis, mentre è descritta l'esperienza "fallimentare" della vita del Gesù storico, è offerta a tutti noi, una luce (o lo stile) di come vincere gli tsunami della storia e della vita: restare ancorati, come Cristo, alla fedeltà dell'amore del Padre, che "non abbandona il suo Consacrato".

Via Crucis!

"Un uomo scendeva...!"

La parabola del "buon Samaritano" non dice che "un uomo saliva", ma che scendeva.

L'uomo sale verso la gloria, il potere, il successo...,

Dio scende, si umilia, "si fa peccato" (s. Paolo).

E' la nostra tentazione di sempre!

E' la prova, a cui ognuno di noi è sottoposto, tutti i giorni, quella di salire.

Gesù, con la sua Passione e Morte, ci insegna che solo percorrendo la strada "che discende" si incontra l'uomo, ogni uomo, incontro mio fratello, il mio didimo!

La strada, che "scende da Gerusalemme a Gerico", è un crocevia di volti, storie, sogni, fragilità.

E' il punto di contraddizione, tra chi ambisce e "va oltre", e chi cade, "resta a terra" solo, sotto lo sguardo indifferente di chi gli passa accanto magari insultando, beffeggiando, urlando: crocifiggilo!, crocifiggilo!

Via Crucis in tempo di Pandemia!

Ripercorrendo le tappe del cammino del Nazzareno verso il Calvario, incontriamo un Dio "ferito" dai colpi della violenza, un Dio tradito, venduto, abbandonato, coronato di spine....

Il tempo che attraversiamo, non consente distrazioni, non ci autorizza a guardare dall'altra parte della strada, come il sacerdote e il levita. Il Covid-19 ha fatto emergere il disagio che attraversa l'uomo, giovani o anziani poco importa, perché, in quest'ora, tutti siamo "sulla stessa barca" della fragilità.

"Fare" la via Crucis, significa desiderare di avere gli occhi e il cuore del "buon Samaritano"!

Abituati a percorrere le *autostrade* dell'alta velocità, ci è difficile accorgerci che un "mio fratello" chiude la sua attività commerciale, o che resta senza un lavoro, o che precipita nel baratro della disperazione...; dalle aree di sosta delle *superstrade*, è difficile accorgersi dell'emergenza educativa, culturale, sociale, che la comunità vive, o delle code alle "mense Caritas"...; inoltre, dai *finestrini dei nostri Suv*, super veloci e accessoriati, è impossibile fermare lo sguardo sui "malcapitati" presenti ai bordi delle nostre strade e nelle periferie esistenziali e culturali delle nostre città. "Fare la via Crucis", significa fare sosta!

La via del Gòlgota è una strada che si percorre a passo lento, a velocità ridotta!

Nel breve tratto che dal Pretorio giunge al Gòlgota, per Gesù non sono ammesse distrazioni. Il suo passo faticoso, prima di giungere in cima, cerca ancora! Cerca gli occhi di Pietro per rivestirlo del "mantello della giustizia"; il volto delle donne in pianto, per consolarle; l'amico dell'ultim'ora, Simone di Cirene; il ladrone pentito, primo invitato al banchetto del regno della vita, il paradiso; Giovanni, il "discepolo amato", a cui consegnare la Madre.

Così, il Maestro, vero Samaritano della storia, "che nella sua vita mortale passo sanando e beneficiando tutti", anticipa nei gesti e parole della via Crucis, i frutti della Pasqua, primavera dello Spirito, profumo di giorni nuovi. Così, l'olio e il vino della Pasqua, tornano a inebriare il cammino dell'uomo, "oltre il buio della siepe" (G. Leopardi), il mattino della speranza!

Sac. Francesco Piciocco
Direttore Ufficio Liturgico - Sez. Pastorale

Testi della VIA CRUCIS

- la Via Crucis segue la narrazione del VANGELO secondo San Marco
- i commenti sono tratti dall'Enciclica "FRATELLI TUTTI", di Papa Francesco
- le PREGHIERE composte dal Papa, San Paolo VI, sono state curate da don Ettore Lestingi

INTRODUZIONE

Guida Percorriamo la via della croce di Cristo:

la croce è il grande "sì" dell'amore di Dio all'uomo.

La preghiera di questa sera, sia contemplazione del mistero d'amore del Padre, supplica ed invocazione di salvezza, per i tanti "luoghi del cranio" dei nostri giorni.

CANTO

Sac. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Ass. Amen.

Sac. Ecce lignum Crucis...

Ecco il legno della Croce,

a cui fu appeso il Cristo, Salvatore del mondo.

Venite adoremus.

[Oggi, Venerdì Santo,] la Chiesa chiede a tutti

di accogliere il messaggio salvifico della Croce di Cristo.

Messaggio che è potenza di Dio e sapienza di Dio

– come proclama san Paolo.

Messaggio che racchiude la storia dell'uomo sulla terra,

di ciascuno e di tutti:

racchiude la speranza della Vita e dell'Immortalità.

Cristo ribadisce ad ogni creatura, a ciascuno di noi:

"Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12, 32).

PREGIAMO

Signore Gesù,

Fratello di ogni uomo e di ogni donna,

aiutaci a seguirti sulla Via della Croce

per partecipare alla gloria della risurrezione.

Ass. Amen.

CANTO

PRIMA STAZIONE
**GESÙ PREGA IL PADRE
NEL GETSEMANI**

Sac. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Ass. **Perché con la tua croce, hai redento il mondo.**

Lett. DAL VANGELO SECONDO MARCO (cap.14,32-36)

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli:

«Sedetevi qui, mentre io prego».

Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia.

Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte.

Restate qui e vegliate».

Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora.

E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice!

Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu».

Lett. Ci sono paure ancestrali che non sono state superate dal progresso tecnologico [...].

Dietro le mura dell'antica città c'è l'abisso, il territorio dell'ignoto, il deserto.

[...] Si creano nuove barriere di autodifesa, così che non esiste più il mondo ed esiste unicamente il "mio" mondo, fino al punto che molti non vengono più considerati esseri umani con una dignità inalienabile e diventano semplicemente "quelli".

Riappare «la tentazione di fare una cultura dei muri, di alzare i muri, muri nel cuore, muri nella terra per impedire questo incontro con altre culture, con altra gente.

E chi alza un muro, chi costruisce un muro finirà schiavo dentro ai muri che ha costruito, senza orizzonti. Perché gli manca questa alterità». (n. 27)

PREGHIERA

Sac. Noi crediamo che con questo tuo dramma, o Cristo, non si è svolta soltanto una scena di dolore e di disonore, ma che si è compiuto qualcosa di più profondo.

"Per noi e per la nostra salvezza sei sceso su questa terra":

è l'apertura del cielo che folgora in amore il mondo.

Tutti Amen.

CANTO

SECONDA STAZIONE

GESÙ È ARRESTATO NEL GETSEMANI

Sac. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Ass. **Perché con la tua croce, hai redento il mondo.**

Lett. DAL VANGELO SECONDO MARCO (cap.14,46-50)

Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.

Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio.

Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni

Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano

dunque le Scritture!». Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono.

Lett. Con chi ti identifichi? Questa domanda è dura, diretta e decisiva.

A quale di loro assomigli? Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli.

Diciamolo, siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate. Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente (n. 64).

Lett. Aggrediscono una persona per la strada, e molti scappano come se non avessero visto nulla.

[...] Questi però sono segni di uno stile di vita generalizzato, che si manifesta in vari modi, forse più sottili. [...] Questi sono sintomi di una società malata, perché mira a costruirsi voltando le spalle al dolore (n. 65).

PREGHIERA

Sac. Signore,

insegnaci a credere nella verità e nella giustizia,

anche quando chi la rappresenta e la proclama talvolta la smentisce,

così che non abbiamo a soffrirne iniqui castighi.

Ti preghiamo

per tutti coloro che sono ingiustamente condannati:

sii tu per loro segno e strumento di vera liberazione.

Tutti Amen.

CANTO

TERZA STAZIONE

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Sac. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Ass. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Lett. DAL VANGELO SECONDO MARCO (cap.14,60-64)

Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo:

«Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?».

Ma egli taceva e non rispondeva nulla.

Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli:

«Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?».

Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza venire con le nubi del cielo».

Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse:

«Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?».

Tutti sentenziarono che era reo di morte.

Lett. La narrazione è semplice e lineare, ma contiene tutta la dinamica della lotta interiore che avviene nell'elaborazione della nostra identità [...]. Una volta incamminati, ci scontriamo, immancabilmente, con l'uomo ferito. Oggi, e sempre di più, ci sono persone ferite.

L'inclusione o l'esclusione di chi soffre lungo la strada definisce tutti i progetti economici, politici, sociali e religiosi. Ogni giorno ci troviamo davanti alla scelta di essere buoni samaritani oppure viandanti indifferenti che passano a distanza. E se estendiamo lo sguardo alla totalità della nostra storia e al mondo nel suo insieme, tutti siamo o siamo stati come questi personaggi: tutti abbiamo qualcosa dell'uomo ferito, qualcosa dei briganti, qualcosa di quelli che passano a distanza e qualcosa del buon samaritano (n. 69).

PREGHIERA

Sac. Insegnaci, Signore,
la virtù dell'accettazione,
la forza di una sapiente passività,
il valore del totale abbandono
nel compimento dei disegni divini,
anche se vengono indicati dalla iniquità umana
e dalla cieca sventura.

Tutti Amen.

CANTO

QUARTA STAZIONE

GESÙ È RINNEGATO DA PIETRO

Sac. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Ass. **Perché con la tua croce, hai redento il mondo.**

Lett. DAL VANGELO SECONDO MARCO (cap.14,66-72)

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse:

«Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù».

Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici».

Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò.

E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro».

Ma egli di nuovo negava.

Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro:

«È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo».

Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate».

E subito, per la seconda volta, un gallo cantò.

E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto:

«Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai».

E scoppiò in pianto.

Lett. Il racconto, diciamolo chiaramente, non fa passare un insegnamento di ideali astratti.

Ci rivela una caratteristica essenziale dell'essere umano, tante volte dimenticata:

siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore.

Vivere in differenti davanti al dolore non è una scelta possibile;

non possiamo lasciare che qualcuno rimanga "ai margini della vita".

Questo ci deve indignare, fino a farci scendere dalla nostra serenità

per sconvolgerci con la sofferenza umana. Questo è dignità. (n. 68)

PREGHIERA

Signore Gesù,

la ferita del rinnegamento è più dolorosa di quella del tradimento.

Pietro non ti ha riconosciuto davanti agli uomini, ti ha rinnegato.

Perdonaci per tutte quelle volte che ti rinneghiamo

pur di salvare la nostra vita anziché perderla per te,

che sei la vera Vita.

Ass. **Amen.**

CANTO

QUINTA STAZIONE

GESÙ È CONSEGNATO DALLA FOLLA PER ESSERE CROCIFISSO

Sac. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Ass. **Perché con la tua croce, hai redento il mondo.**

Lett. DAL VANGELO SECONDO MARCO (cap.15,6.8-10.15)

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Lett. A volte mi rattrista il fatto che, pur dotata di tali motivazioni, la Chiesa ha avuto bisogno di tanto tempo per condannare con forza la schiavitù e diverse forme di violenza. [...] Tuttavia, ci sono ancora coloro che ritengono di sentirsi incoraggiati o almeno autorizzati dalla loro fede a sostenere varie forme di nazionalismo chiuso e violento, atteggiamenti xenofobi, disprezzo e persino maltrattamenti verso coloro che sono diversi. La fede, con l'umanesimo che ispira, deve mantenere vivo un senso critico davanti a queste tendenze e aiutare a reagire rapidamente quando cominciano a insinuarsi. Perciò è importante che la catechesi e la predicazione includano in modo più diretto e chiaro il senso sociale dell'esistenza, la dimensione fraterna della spiritualità, la convinzione sull'inalienabile dignità di ogni persona e le motivazioni per amare e accogliere tutti (n. 86).

PREGHIERA

Quando la nostra fede è un fenomeno di massa
è facile passare dall'Osanna alla condanna.

Quando la tua Parola è severa

ci è più facile seguire il così fan tutti;

quando le decisioni richiedono coerenza

è più comodo nascondersi nelle consuetudini.

Per tutto questo Ti chiediamo perdono, Signore,
e donaci il coraggio della fedeltà.

Ass. **Amen.**

CANTO

SESTA STAZIONE

GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO

Sac. T adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Ass. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Lett. DAL VANGELO SECONDO MARCO (cap.15,21)

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava,
un certo Simone di Cirene, che veniva dalla
campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Lett. Gesù propose questa parabola per rispondere a una domanda: chi è il mio prossimo?

La parola "prossimo" nella società dell'epoca di Gesù
indicava di solito chi è più vicino, prossimo.

Si intendeva che l'aiuto doveva rivolgersi anzitutto a chi appartiene al proprio gruppo,
alla propria razza.

Un samaritano, per alcuni giudei di allora, era considerato una persona spregevole, impura,
e pertanto non era compreso tra i vicini ai quali si doveva dare aiuto.

Il giudeo Gesù rovescia completamente questa impostazione:

non ci chiama a domandarci chi sono quelli vicini a noi, bensì a farci noi vicini, prossimi. (n.80)

PREGHIERA

Ignaro e ribelle,

questo umile rappresentante del genere umano,

tu l'hai amato certamente, Signore,

cedendogli il peso della tua croce,

e forse in quel momento gli hai infuso nel cuore l'amore all'odiato legno.

Cominciò in quel momento la diffusione della tua passione

e tu allargasti il cuore a soffrire e ad amare negli altri

che con te e per te sarebbero stati crocifissi.

Ass. Amen.

CANTO

SETTIMA STAZIONE

GESÙ È CROCIFISSO

Sac. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Ass. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Lett. DAL VANGELO SECONDO MARCO (cap.15,22-27)

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti,

tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso.

Erano le nove del mattino quando lo crocifissero.

La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei».

Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

Lett. È interessante come le differenze tra i personaggi del racconto risultino completamente trasformate nel confronto con la dolorosa manifestazione dell'uomo caduto, umiliato.

Non c'è più distinzione tra abitante della Giudea e abitante della Samaria, non c'è sacerdote né commerciante; semplicemente ci sono due tipi di persone: quelle che si fanno carico del dolore e quelle che passano a distanza; quelle che si chinano riconoscendo l'uomo caduto e quelle che distolgono lo sguardo e affrettano il passo.

In effetti, le nostre molteplici maschere, le nostre etichette e i nostri travestimenti cadono: è l'ora della verità. Ci chiniamo per toccare e curare le ferite degli altri?

Ci chiniamo per caricarci sulle spalle gli uni gli altri?

Questa è la sfida attuale, di cui non dobbiamo avere paura.

PREGHIERA

Ora i nostri occhi non vorrebbero vedere,
le nostre orecchie non sentire.

Colpi duri e gemiti strazianti:

sangue e spasimi, povero dolce Gesù.

“Lo crocifissero”.

Qui Gesù ha dato tutto: “Li amò sino alla fine”.

Ora la vittima è immolata sull'altare:

ascoltiamo il suo lamento,

fatto preghiera per noi, suoi crocifissori.

“Perdona loro, non sanno quello che fanno”.

Estrema follia di divina bontà: ecco il suo cuore.

Ass. Amen.

CANTO

OTTAVA STAZIONE

GESÙ È INSULTATO

Sac. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Ass. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Lett. DAL VANGELO SECONDO MARCO (cap.15,31-32)

Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi,
fra loro si facevano beffe di lui e dicevano:

«Ha salvato altri e non può salvare se stesso!

Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce,
perché vediamo e crediamo!».

E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Lett. La parabola [del buon Samaritano] comincia con i briganti.

Il punto di partenza che Gesù sceglie è un'aggressione già consumata.

Non fa sì che ci fermiamo a lamentarci del fatto, non dirige il nostro sguardo verso i briganti.

Li conosciamo. Abbiamo visto avanzare nel mondo le dense ombre dell'abbandono,

della violenza utilizzata per meschini interessi di potere, accumulazione e divisione. (n.72)

Guardiamo all'uomo ferito.

A volte ci sentiamo come lui, gravemente feriti e a terra sul bordo della strada. (n.76)

PREGHIERA

A Te che Dio ha guardato
quando ha creato l'uomo in tutta la sua bellezza,
l'umanità ti ricambia con sputi ed insulti.

L'Amore insultato risponde con dolcezza:

Tu porgi l'altra guancia ...

Il tuo gesto disarmava la mano dei violenti
e dinanzi a così grande amore la parola tace
e resta il fascino dello stupore.

Ass. Amen.

CANTO

NONA STAZIONE

GESÙ MUORE IN CROCE

Sac. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Ass. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Lett. DAL VANGELO SECONDO MARCO (cap.15,33ss)

Quando fu mezzogiorno,
si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio.
Alle tre, Gesù gridò a gran voce:
«Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa:
«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».
Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!».
Uno corse a inzupparsi di aceto una spugna,
la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo:
«Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere».
Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

(Rimaniamo in silenzio)

Lett. San Giovanni Crisostomo giunse ad esprimere con grande chiarezza tale sfida che si presenta ai cristiani:

«Volete onorare veramente il corpo di Cristo?
Non disprezzatelo quando è nudo.
Non onoratelo nel tempio con paramenti di seta,
mentre fuori lo lasciate a patire il freddo e la nudità».
Il paradosso è che, a volte, coloro che dicono di non credere
possono vivere la volontà di Dio meglio dei credenti. (n.74)

Guardiamo all'uomo ferito.

A volte ci sentiamo come lui, gravemente feriti e a terra sul bordo della strada.
Ci sentiamo anche abbandonati dalle nostre istituzioni sguarnite e carenti, o rivolte al servizio degli interessi di pochi, all'esterno e all'interno.
Infatti, «nella società globalizzata, esiste una maniera elegante di guardare dall'altra parte che si pratica abitualmente: sotto il rivestimento del politicamente corretto o delle mode ideologiche, si guarda alla persona che soffre senza toccarla, la si mostra in televisione in diretta, si adotta anche un discorso all'apparenza tollerante e pieno di eufemismi». (n.76)

PREGHIERA

Vorrei tutto comprendere:
la violenza dell'ora segnata nei secoli,
la fortuna ineffabile che ne deriva,
la desolazione incommensurabile del mondo che trema e si oscura,
e l'ininterrotto colloquio del tuo spirito che trapassa il Padre,
l'esperienza più evidente e dolorosa della nostra nella tua rovina,
la incipiente speranza della nostra nella tua salvezza.
E dire umilmente:
Veramente tu sei il Figlio di Dio: abbi pietà di me.

Ass. Amen.

CANTO

DECIMA STAZIONE
**GESÙ È RICONOSCIUTO
COME FIGLIO DI DIO**

Sac. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Ass. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Lett. DAL VANGELO SECONDO MARCO (cap.15,38-41)

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo.

Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse:
«Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala,
Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea,
lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

Lett. Per molti cristiani,

questo cammino di fraternità ha anche una Madre, di nome Maria.

Ella ha ricevuto sotto la Croce questa maternità universale (cfr Gv 19,26)

e la sua attenzione è rivolta non solo a Gesù

ma anche al «resto della sua discendenza» (Ap 12,17).

Con la potenza del Risorto, vuole partorire un mondo nuovo,
dove tutti siamo fratelli,

dove ci sia posto per ogni scartato delle nostre società,

dove risplendano la giustizia e la pace. (n. 278)

PREGHIERA

Inchiodandoti sulla croce, Signore Gesù,

hanno messo a tacere le tue parole.

Ma ora è il tuo corpo che parla.

Un corpo sfinito di dolore

ma non finito nella sua forza di comunicare il grande amore di Dio per ogni uomo.

Vedendoti morire così anche noi, come il Centurione,

non possiamo non riconoscere che Tu sei veramente il Figlio dell'Amore,

che per amore e solo per amore hai dato la tua vita per noi.

Ass. Amen.

CANTO

UNDICESIMA STAZIONE GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Sac. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Ass. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Lett. DAL VANGELO SECONDO MARCO (cap.15,42-43)

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù.

Lett. Ogni giorno ci viene offerta una nuova opportunità, una nuova tappa. [...] Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti. Come il viandante occasionale della nostra storia, ci vuole solo il desiderio gratuito, puro e semplice di essere popolo, di essere costanti e instancabili nell'impegno di includere, di integrare, di risollevar chi è caduto (n. 77).

Il culto a Dio, sincero e umile, «porta non alla discriminazione, all'odio e alla violenza, ma al rispetto per la sacralità della vita, al rispetto per la dignità e la libertà degli altri e all'amorevole impegno per il benessere di tutti».

In realtà, «chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore» (1 Gv 4,8). (n. 283)

Ciascuno di noi è chiamato ad essere un artigiano della pace, unendo e non dividendo, estinguendo l'odio e non conservandolo, aprendo le vie del dialogo e non innalzando nuovi muri!». (n. 284)

PREGHIERA

Qui è il punto sulla tua morte,
qui è il culto delle tue piaghe,
qui è la pietà per il tuo corpo immolato, Gesù.
Dacci, o Signore, la devozione alla tua Passione,
facci comprendere il grande mistero della croce,
lascia che una salutare commozione
ci renda partecipi del dramma della morte redentrice del Verbo incarnato.
Commuovi finalmente il nostro spirito, o Signore,
che muti, ci avviciniamo alla Madre dolorosa e impariamo a piangere.

Ass. Amen.

CANTO

PREGHERA FINALE

Signore Gesù,
ti abbiamo seguito sulla via della croce,
dove si è compiuto il grande miracolo della fratellanza universale:
la folla che ti ha condannato,
sotto la croce ha stretto abbracci di colpa e di perdono:
tutti peccatori e al tempo stesso tutti perdonati.

Tu sei Fratello di ogni uomo e di ogni donna
e ora, laddove tutto sembra finire,
comincia l'era della nuova umanità:
l'umanità riconciliata nell'amore.
A Te la lode e la gloria nei secoli dei secoli.

Ass. Amen.

Sac. Il Signore sia con voi.

Ass. E con il tuo spirito.

ORAZIONE SUL POPOLO

Scenda, o Padre, la tua benedizione
su questo popolo
che ha celebrato la morte del tuo Figlio
nella speranza di risorgere con lui;
venga il perdono e la consolazione,
si accresca la fede,
si rafforzi la certezza nella redenzione eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Ass. Amen.

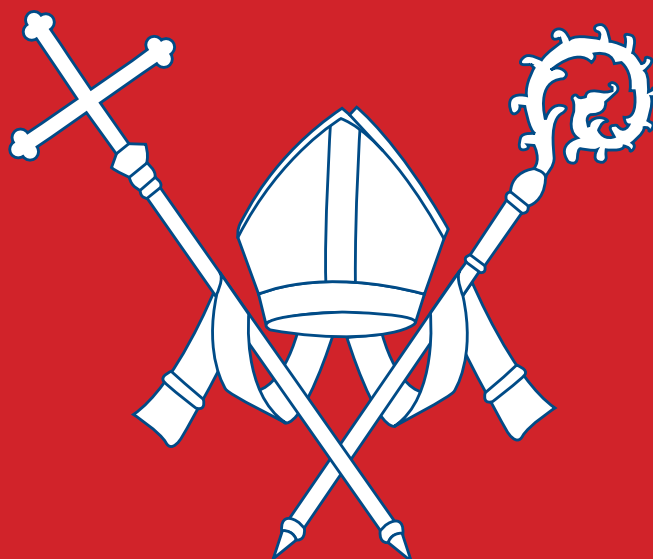
Sac. Vi benedica e vi protegga Dio Padre e Figlio e Spirito Santo.

Ass. Amen.

Sac. Andate e vivete nella pace.

Ass. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO



DIOCESI DI ANDRIA